

La pagina della donna

OGGI IN TUTTA ITALIA LA TRADIZIONALE FESTA DELLE «CATERINETTE»

Le sartine organizzano la difesa dei loro diritti

L'antica origine della tradizione - Le ragazze di mezzodi - L'addio ad una spensierata gioventù



BERLINO — Nel negozio della H. O. (Organizzazione cooperativa del commercio), sono arrivate le ultime novità della moda invernale

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA DELLA «RIFORMA» IN MAREMMA

Famiglie senza casa e assegnatari senza famiglia

Accampamenti sotto le lamie - Niente scuole per i bambini - 170 famiglie trasferite dal Fucino - 500 lire per mangiare alla mensa - Stalle antigiugine abitate dagli assegnatari

CAPALBIO, novembre. Questo luogo, a pochi chilometri da Capalbio, nel Grossetano, si chiama Macchia Canina: un ciuffo d'alberi ai piedi di una collina che si alza come un dente nella piana e monotona pianura dell'antica maremma, o nascosti fra gli alberi, due grandi baracconi in lamiera. Frotte di bambini pallidi e magri, sono sparse un po' ovunque, giocando con piccoli cuccioli e rincorrendosi con grida fanciullesche. Una donna sta lavando della biancheria in una tinaccia accanto ad un piccolo serbatoio, e lanciando una rapida occhiata quasi ci aggredisce con accento abruzzese: «Siete venuti per riferire che siamo bene, vero? Eh, sì, questo è proprio il paradiso terrestre che ci avevate promesso».

Non è difficile capire che ci ha scambiati per dei visitatori governativi o per funzionari dell'Ente Maremma: infatti questa zona è sotto la attività riformatrice dell'Ente. E queste sono un gruppo delle famiglie assegnatarie trasportate qui dal Fucino. Vi sbagliate — è la nostra risposta — noi siamo venuti per sapere la verità sulle vostre condizioni.

— Allora entrate — invita la donna, smettendo di lavare e indicandoci l'ingresso di uno dei capannoni — Nessuno meglio dei vostri occhi può farvi capire come ci troviamo! Intanto altre donne si sono raccolte intorno a noi, e insieme alle mamme, i bambini, che hanno smesso di giocare e ci guardano con occhi pieni di curiosità. Questa è la nostra casa — spiega la donna che ci ha invitati ad entrare — D'estate si soffoca dal caldo sotto la lamiera che si arroventa, ed ora già si muore dal freddo e dall'umidità... Il capannone è diviso in tante piccole stanze, due per ogni famiglia, ed in ogni stanza sono ammassate le masserizie fino al soffitto, e i letti sono disposti l'uno accanto all'altro come tante cuccie, con quel senso di provvisorio e di miseria che ricorda gli accampamenti degli stollati.

Non abbiamo né gabinetti né luce elettrica. — ci spiega un'altra donna. — L'acqua è più preziosa del pane. — E i topi la fanno da padroni. — aggiunge un'altra che ormai s'è rotto il ghiaccio tra noi e ognuna vuol dire la sua. — e le serpi ci hanno fatto compagnia insieme ai

Le ragazze francesi dicono, quando gli anni passano e non si presenta l'innamorato che diventa promesso sposo e poi marito, «je vais voler Sainte Catherine», cioè, traducendo il significato della frase: «ho paura di rimanere zitella». Da questo modo di dire è scaturito il nome di una tradizione ancora più antica del modo di dire: la festa delle catherinette che è poi divenuta la festa delle sartine. Esse, tanto numerose a Parigi, città della moda, si sono fatte, da tempi immemorabili, la loro festa il 25 novembre di ogni anno. Nel corso di questa giornata si svolgeva una cerimonia un po' melanconica: le sartine non più giovanissime si riunivano sui ponti o sulle rive della Senna, dopo essersi fissate un appuntamento, per gettare le loro cuffiette nell'acqua. Davano così l'addio ad una spensierata gioventù.

Era ed è ancora una cerimonia dolce e popolare. «Les catherinettes», buttano via la cuffia, quasi simbolo di prima gioventù, però contano la vita lunga distesa davanti alla loro strada, verrà l'amore, verrà il marito, verranno i bambini. Esse continuano a cucire i bei vestiti delle ricche si-

gnore, ma sanno fare anche per se stesse. I bambini certo saranno eleganti, ma una «catherinette», portera a passeggio suo figlio arrangiato alla meglio. Le nubi, invece, giovani ed anche un po' meno giovani, in questo giorno di festa si danno il braccio, quindi o sedici in fila, vanno ridendo e cantando per le vie delle città di Francia.

Lavoro senza orario. Le chiamano midinettes, perché a midi — mezzogiorno — quando i grandi ateliers sospendono il lavoro esse sciamano per le strade a consumare la parca

d'ago, e le sentono rivede, brucianti alla sera quando escono dalla sartoria, cercano di renderle bianche e lasciate durante la notte frecciate con una crema di bellezza. La mattina non c'è male, ma poi si ritorna al lavoro, e si ricomincia. Il 25 novembre, soltanto non si pensa alle mani, ognuna delle «midinettes» si diverte e ride e sogna, tutte, brutte o belle, bionde, brune, rosse, adolescenti ed un poco anziane ridono e sognano: in un posto migliore? l'innamorato? addirittura un grande magazzino proprio? Questo ed altro. Ma più che tutto la sicurezza

estrema applicazione e la attenzione continua risultano un danno alla salute. Le sartine a domicilio poi sono ancora più compromesse nella fatica per riuscire a guadagnarsi un minimo per la vita. Alcune hanno le loro clienti, e pazienza, se la cavano, salvo le stagioni morte e la signora che pianta il chiodo, si fa comperare anche la stoffa e non paga. Ma vi sono le altre, assai più disgraziate, quelle che dipendono dalle ditte, pur lavorando a casa propria. L'orario non esiste. La paga è così misera che bisogna allungare il tempo come un elastico per arrivare ad una cifra sempre assolutamente inferiore ad ogni più scarso e modesto bisogno. Ma piuttosto che niente, meglio pochissimo.

E almeno che ci sia questa festa delle «catherinettes» il 25 novembre, per svagarsi un giorno. Si lavora tutto l'anno senza avere il tempo di leggere un libro o un giornale. In questa giornata di festa le catherinette si nutrono di un solo pasto. E' un' iniziativa che è stata presa a Ferrara.

IL MEDICO PER I VOSTRI BAMBINI

Orario e numero dei pasti nell'allattamento materno

La volta scorsa, parlando dell'accrescimento del bambino durante il primo anno di vita, abbiamo precisato le cifre di accrescimento che possono essere considerate normali per un bambino allattato al seno materno. E con ciò volevamo dire che un bambino allattato artificialmente può presentare un accrescimento di molto inferiore e che, comunque, il suo sviluppo non è il più delle volte, regolare e costante come quello di un bambino alimentato con latte materno.

costruttiva e cosciente perché sia salvaguardato con giustizia in ogni campo il diritto della persona umana. RENATA VIGANO

Una festa in ogni città

Numerose feste accoglieranno nei migliori locali di grandi e piccoli centri le sartine nella giornata di oggi. Sono manifestazioni organizzate dalle ragazze dell'UDI o direttamente dai Circoli delle sartine. A Napoli da oggi le sorelle del Circolo acquisteranno il diritto a sconti che vanno dal 15 al 25% per tutto l'anno, in alcuni grandi negozi di biancheria, pelletteria, tessuti e profumi; già da tempo, per l'interessamento del Circolo, le sartine napoletane godono dell'assistenza ambulatoriale offerta loro dall'INCA.

A Bologna, in occasione della festa di oggi, verranno inaugurati numerosi corsi di taglio completamente gratuiti con il contributo della amministrazione comunale. Analoghe iniziative sono state prese a Ferrara.

Un ricco programma è stato preparato anche dalle sartine romane che hanno colto l'occasione per organizzare con l'una all'altra che si molto successo nei giorni scorsi stringere una unione sia in un locale del centro.



Anche in Francia, in autunno, si svolge la tradizionale festa delle sartine. Nella foto: Marie Pascal eletta quest'anno «mias midinette»

colazione ed il breve riposo. C'è l'uso di lasciarle passare, come un bel reggimento in libera uscita. Reggimento di «midinettes» che godono la loro giornata festiva: lavoratrici che per ore ed ore ogni giorno sulla lana, la tela, la seta si affaticano la rista e curano le spalle; che hanno le mani scupiate da una grandine di punture

del lavoro, il riconoscimento della capacità, una soddisfazione più grande nel mestiere delicato e duro. L'usanza francese del 25 novembre, ripresa dalla vecchia consuetudine delle «midinettes», è passata anche nelle città d'Italia, prima a Torino, poi prossima alla Francia e più ricca di case di moda, poi a Milano, Bologna, Firenze, Roma ecc. In maggioranza i centri che riantano grandi magazzini di confezioni: centri nei quali facilmente le sartine sono riunite a gruppi, si trovano insieme, organizzano in qualche maniera la difesa dei loro diritti ed anche il proprio divertimento. A poco a poco questo gentile costume si va estendendo, prendono parte anche le sartine che lavorano a domicilio, la intera classe trova nel giorno della sua festa un motivo di unità, di fratellanza, di difesa contro l'ingiustizia.

Il lavoro a domicilio. E di sfruttamento ed di ingiustizia, in questa come in tante altre categorie di lavoratori, ve ne sono non pochi e non lievi. Sembrano vivaci, allegre le sartine che escono dai laboratori, e invece si sentono stanche, ed è soltanto forza di gioventù o abitudine al sacrificio o amore di persone care che le fanno ridere e sorridere, parlare insieme con senso di gioia dopo la lunga giornata. Hanno toccato tessuti di lusso, qualcuna creando bei modelli di vestiti con un gusto ed una invenzione che spesso non è soltanto competenza artigiana, ma giunge al limite dell'opera d'arte.

Ma il salario... Oh! Meglio non parlarne. Anche quello considerato soddisfacente sfruttato al minuto secondo le ore di lavoro, costeché la

OGGI

EUROPA METROPOLITAN

RENATO RASCEL

QUESTI FANTASMI

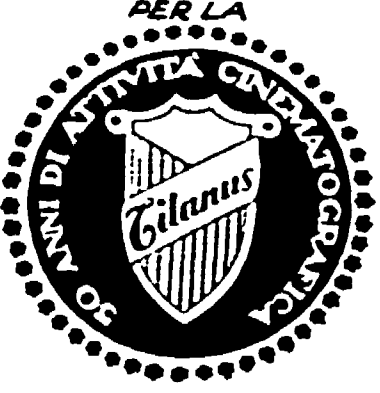
ERNO CRISA MARIA FRAU

UGO D'ALESSIO

GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA DEL TEATRO DI EDUARDO

FRANCA VALERI REGIA DI EDUARDO DE FILIPPO

UN FILM REALIZZATO DALLA S. FERDINANDO FILM PER LA



Agli spettacoli serali interverranno personalmente gli interpreti ed il regista del film.

Il novellino del giovedì

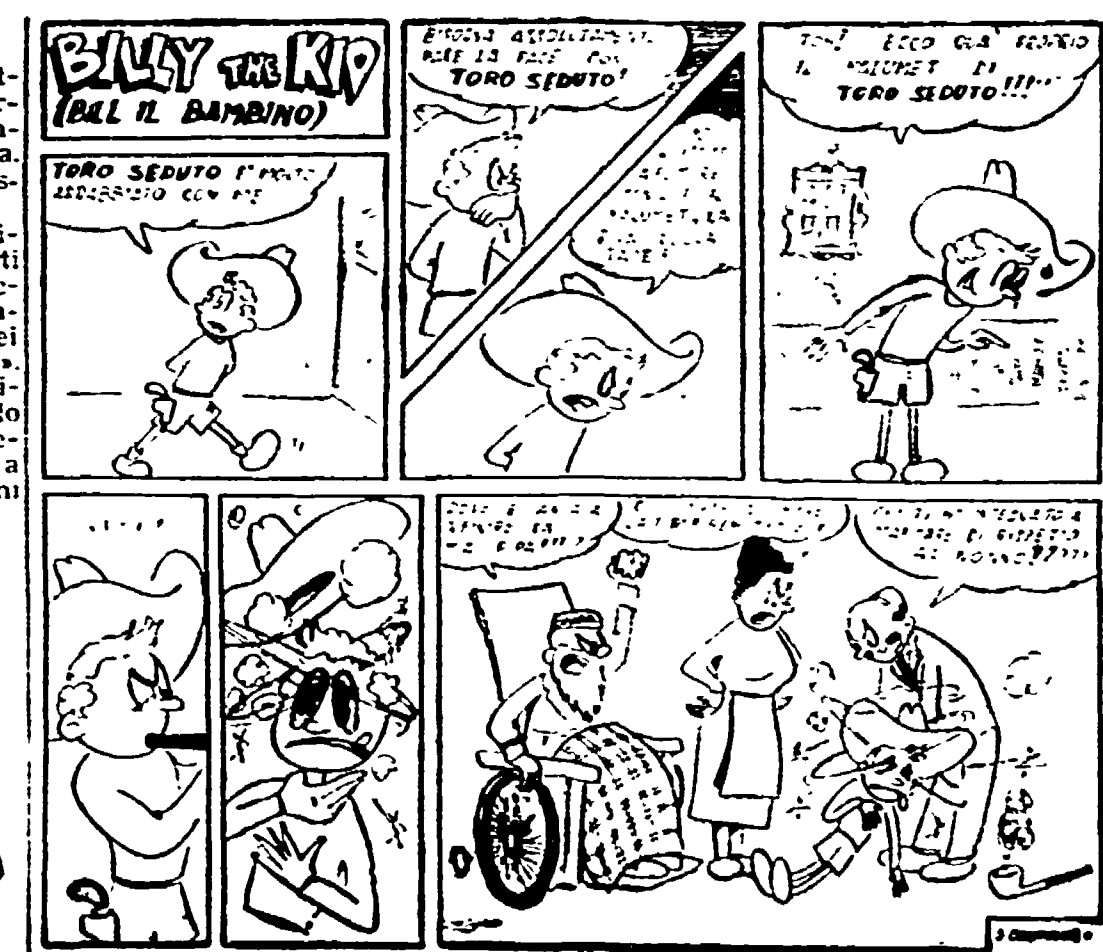


Il punto interrogativo

Nelle pagine di bella scrittura molto conta la punteggiatura: via non è facile punteggiare. Faccio i due punti, l'esclamativo, e mi soffermo all'interrogativo: poi comincio sul serio a pensare. Scrivo: ed un punto arricciato alla mia frase tutto di lato: ecco, mi sento tanto contento! E' una domanda che mi piace: «Oggi il mondo vuol vivere in pace?». Dopo mi pento e cambio idea: In questo caso all'interrogazione s'addice meglio l'esclamazione!

Zio Stan

L'usignolo e il passero. Un usignolo ascoltava attentamente il suono di un organetto poiché desiderava imparare una graziosa melodia. Si accorse di questo un passero. «Oh, — disse con meraviglia — che può insegnarti uno strumento così sciocco? Gli uomini hanno imparato da te l'arte dei suoni. Sei un maestro della melodia!». «Piccolo amico — gli rispose saggiamente l'usignolo — credi tu che i migliori maestri non possano ricevere, a volte, delle preziose lezioni dai propri alunni?».



per il vostro successo... scarpe brillanti



Brill

la perla dei lucidi